

Comunicato **140bis**/MM/dp  
Cagliari, 06 agosto 2011

## NOTA STAMPA

### **SI ATTENDE ANCORA CHE LA REGIONE VARI UN VERO REDDITO DI CITTADINANZA E IL FONDO DI GARANZIA ETICO PER LE PERSONE PIÙ POVERE**

**Oltre 150.000 persone, tra pensionati e lavoratori in attività (tra disoccupati e cassintegrati), vivono al di sotto di 500 euro al mese.**

Il grave disagio economico e sociale, ma anche esistenziale e psicologico delle persone costrette a vivere ben al di sotto della soglia di povertà necessita di strumenti e interventi in grado di ridurre le difficoltà della vita quotidiana.

In attesa di interventi strutturali, sul versante previdenziale e del lavoro, peraltro sempre più lontani nel tempo, data la situazione in cui versa il Paese e la stessa politica, è indispensabile attuare due misure peraltro già messe in cantiere a livello regionale ma non attuate: il **fondo di garanzia etico** per quanti, indigenti, non riescono a far fronte alle esigenze di liquidità per i problemi quotidiani di una vita appena dignitosa, e neppure possono ricorrere al credito perché ritenuti non solvibili dalle banche; l'altra misura, quella del **reddito di cittadinanza**, con tutoraggio e accompagnamento al lavoro e all'eventuale riqualificazione, è un'altra delle richieste da rendere praticabile per una fascia di lavoratori e anziani in situazione di povertà assoluta e relativa.

Proprio perché è indispensabile una nuova fase di crescita economica, in attesa che si verifichi questa eventualità per nuove opportunità lavorative e con pensioni più adeguate ai bisogni personali e al costo della vita, non è accettabile il silenzio sulle condizioni di vita di migliaia e migliaia di persone e sulla responsabilità delle istituzioni che avrebbero il compito di garantire una vita dignitosa e le pari opportunità rispetto a cittadini ben più fortunati.

È vero che il problema del debito pubblico porta a valutare la necessità di sacrifici, però, ancora una volta, il rischio che si corre è duplice: un ulteriore impoverimento delle categorie sociali più povere e dall'altro l'assenza totale di provvedimenti per far pagare quanti si trovano in condizioni di grande agiatezza e quanti evadono e lucrano magari sulla crisi.

Per questi motivi la Regione Sardegna deve, anch'essa, predisporre una strategia per fronteggiare l'impatto della crisi economica e finanziaria e nel contempo utilizzare le risorse a disposizione nella lotta alla povertà e nella promozione di nuove opportunità lavorative. Mentre si discute e si è indaffarati sui nuovi equilibri nel governo della Regione, sarebbe cosa utile e urgente avviare una verifica su come vivono queste migliaia di persone, monitorarne le difficoltà, verificare il livello di inefficacia della spesa regionale e varare da subito i necessari interventi a favore dei ceti più deboli della comunità regionale.

È questo che da tempo sollecita il sindacato, senza che, ancora, si sia reso visibile alcuno degli obiettivi appena richiamati.

Il segretario generale  
*Mario Medda*